

nostra gloria ed una cara tradizione del nostro passato! Ma veda, onorevole Amendola, ella, in definitiva, ha detto che il sistema elettorale non ha poi una grande influenza; lo ha detto poco fa con quel suo scetticismo elegante; e allora, se lei non teme nessuna grande rovina, perchè non vuole che si adotti subito la proporzionale?

Onorevoli colleghi, oggi in definitiva si ripete quello che avvenne in occasione della discussione sulla proporzionale per le elezioni politiche; anche allora si voleva rinviare, per guadagnare tempo, per studiare il sistema migliore, io dico, per seppellire la proposta. Fu merito di pochi sinceri, fervidi, coraggiosi proporzionalisti se la riforma passò; fate dunque come quei pochi, e non arrestatevi in una vana, quanto colpevole, attesa del sistema perfetto. Vana, colpevole attesa, perchè troppe volte s'è vista rinviata una proposta di legge perchè non perfettissima, al solo intento di non parlarne più: questi rinvii sospetti sanno troppo di funerale!

Niente funerali! Noi chiediamo che la Camera si pronuncii chiaramente e francamente.

Ecco perchè ho presentato, col collega Tovini, a nome del gruppo popolare, il seguente ordine del giorno:

« La Camera ritenendo che il sistema proporzionale debba applicarsi alle prossime elezioni comunali e provinciali, passa alla discussione degli articoli ».

È un ordine del giorno chiaro e semplice, su cui ognuno può precisare il proprio pensiero.

L'onorevole Amendola ha chiuso il suo discorso dicendo: badate, non è tanto la questione della rappresentanza proporzionale quello che interessa; è necessario assolutamente compiere la sistemazione tributaria, finanziaria dei nostri comuni. Ed ha lealmente detto che, rivolgendosi a questi banchi, sapeva di rivolgersi ad amici di questa riforma.

Sta bene; noi anzi aggiungiamo che la crisi degli enti locali non sarà risolta se non colla proporzionale, colla loro sistemazione finanziaria e con una più larga autonomia.

Ma se è così, come noi crediamo, si provveda ai non molti comuni che, o dipendenti da commissari regi o per altre ragioni, richiedono la immediata ricostruzione delle loro rappresentanze; per tutti gli altri e per i consigli provinciali si prepari

rapidamente la triplice dei provvedimenti sopraccennati.

L'attesa sarà breve, il rinvio di poco conto; e buona volontà nel saperci far lavorare, il Governo ha ben dimostrato in questi giorni.

Così, a noi sembra, onorevoli colleghi, cada anche l'ultimo baluardo nel quale si erano rifugiati gli antiproporzionalisti.

Per le provincie come per i comuni grandi e piccoli non è questione di mutare consiglieri, assessori e sindaci; si tratta di dar loro la proporzionale come giusto sistema elettorale, di provvedere alla loro sistemazione economica e finanziaria, di permettere, con un largo decentramento ed una sana autonomia, la libera e proficua manifestazione delle loro attività. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Buffoni, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno firmato anche dagli onorevoli Lollini, Beltrami, Marangoni, Galeno, Casalini, Bocconi, Volpi, Merloni, Bianchi Giuseppe, Roberto, Maffi, Pio Donati, Malatesta, Matteotti, Zanzi, Pistoia e Ramella:

« La Camera, constatando che il proletariato italiano non potrebbe più a lungo lasciare nelle mani degli emissari del governo borghese e degli esponenti dei corpi elettorali, già radicalmente trasformati, l'amministrazione dei comuni e delle provincie che esso intende conquistare come strumenti di difesa dei propri interessi di classe; che gli inevitabili indugi della discussione parlamentare e delle procedure successive comprometterebbero il conseguimento immediato di questo scopo preciso;

che senza l'estensione del voto alle donne e senza una profonda riforma amministrativa le proposte innovazioni rimarrebbero allo stato di verbali e sterili apparenze idealistiche;

delibera:

a) che sia affermato l'impegno di discutere immediatamente, alla ripresa dei lavori parlamentari, il voto alle donne, la proporzionalità nelle elezioni amministrative e la riforma della legge comunale e provinciale;

b) che intanto le elezioni comunali e provinciali vengano eseguite entro il 31 ottobre 1920 in base alla vigente legge ».

BUFFONI. Onorevoli colleghi, per la sincerità e per la lealtà dobbiamo dire subito che il nostro ordine del giorno ha il